

# Bersani e la sfida della bioetica condivisa

*Nel suo libro-intervista che esce oggi il segretario del Pd ribadisce le «buone ragioni» di un progetto politico che veda convergere laici e cattolici. Ma quando si arriva alle scelte su vita e famiglia l'equilibrio viene meno*



**S**e «il Partito democratico è nato dalla confluenza di valori, culture e tradizioni riformiste, che hanno attraversato la storia nazionale», è chiaro che «il valore politico e culturale del riformismo cattolico è rilevantisimo». L'incontro con la tradizione politica cattolica è una «straordinaria opportunità». Così «la differenza del Pd rispetto ai partiti socialisti e progressisti europei», ovvero una presenza cattolica sensibilmente più ampia in percentuale, «non è un'anomalia, ma un tratto distintivo positivo che porta il suo contributo a tutto il centrosinistra europeo». Non lesina gli aggettivi Pier Luigi Bersani per descrivere le potenzialità della componente «credente» all'interno del progetto politico di cui oggi è responsabile. Lo fa nel capitolo X del libro-intervista *Per una buona ragione*, edito da Laterza, a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo, da oggi in libreria.

**L**e considerazioni non sono nuove e si potrebbero ritrovare nei discorsi di Romano Prodi ai tempi dell'Ulivo, nelle dichiarazioni programmatiche di Walter Veltroni segretario del Pd... La novità sta forse nel fatto che l'attuale segretario quasi rafforza i toni ottimistici, o comunque non indietreggia di un millimetro nella convinzione che l'incontro tra *democrat* di ispirazione cristiana e laici post-comunisti sia un'alchimia dalle rilevantissime potenzialità: «Abbiamo costruito il Pd immaginandolo come il soggetto riformista di questo secolo». Bersani ha parole di grande rispetto per la Chiesa - «per un partito riformista il confronto con la dottrina sociale della Chiesa è ineludibile» - pur rimarcando l'indipendenza della politica, e della politica del Pd nello specifico. Rivendica l'identità laica della propria compagine, ma respinge il giudizio o l'accusa di laicismo:

«L'Italia è favorita dalla presenza della massima guida spirituale cattolica, dall'impegno di credenti in tutte le forze politiche e, non da ultimo, dalla grande tradizione popolare della sinistra italiana che, anche nel tempo dello scontro più aspro, ha sempre cercato di armonizzare le spinte ideologiche dentro un senso comune profondamente intriso di volontà di dialogo sui valori della persona. Credo che l'attributo di laicista sia sempre stato improprio per la sinistra italiana...». Ed è in questa chiave che Bersani parla del Pd come di «un partito sensibile ai vincoli insuperabili che una coscienza religiosa porta con sé».

**N**el capitolo XI del libro entra un po' più nello specifico dei temi che mettono spesso alla prova tali «vincoli di coscienza», e non sempre con risultati convincenti. Per esempio il rapporto fra scienza/vita e

diritto/famiglia. E qui, pur tra richiami alla prudenza e alla complessità del reale, dal *solve et coagula* dell'alchimia laico-cattolica quello che emerge è l'elemento laico, ben temprato. Di quello cattolico si tende a perdere traccia.

«L'Italia è il posto in Europa dove si parla di più della famiglia in astratto, ma meno si fa per essa e dove è maggiormente difficile costruirne una», dice giustamente Bersani. Che allo stesso tempo si mostra però favorevole al regime para-matrimoniale dei "Dico", definendo «una questione di civiltà riconoscere alle coppie omosessuali un quadro giuridico che fissi reciprocità, diritti e doveri».

**S**ulla Legge 40, posto che «la politica deve essere capace di individuare i confini da non varcare e certamente uno di questi è l'eugenetica», Bersani auspica una legislazione presa «a livello europeo», perché «è paradossale vietare in Italia delle pratiche permesse nei Paesi confinanti». «La conseguenza che più salta agli occhi è proprio il vantaggio che i ricchi hanno rispetto ai poveri nell'accedere a questi interventi e l'ingiustizia sociale che ne consegue». Argomentazione utilitaristica, più che solidaristica, da cui pare assente qualsiasi valutazione etica sul sacrificio della vita nascente. Ma è all'impianto complessivo della legge 40 in generale che il segretario del Pd si mostra contrario, soddisfatto per i colpi ricevuti dalla legge a opera della «giurisprudenza». «Per quanto mi riguarda, votai a favore della fecondazione eterologa e penso tuttora che dovrebbe essere consentita». Più indeterminata la posizione sul fine vita, materia in cui si auspica «umanità», una «legislazione leggera», attenzione ai tutti gli attori in gioco, ma il cui riferimento ultimo appare purtroppo drammatico: dare «una risposta concreta e civile alla battaglia del padre di Eluana». È caustico Bersani sugli «atei devoti» e sulla strumentalizzazione della fede operata da esponenti del centrodestra. L'auspicio è che non pensi di rispondere con una nuova categoria politico-culturale di centrosinistra: quella dei «devoti atei».

di Andrea Galli

